

Museo Popoli e Culture – Milano “Male del ballo” e Barocco Andino

RICCARDO SCOTTI

Un bolla papale “legalizza-
va” l’esercito d’occupa-
zione nel Vicereame del
Perù, ma come condizione impo-
neva la conversione al Cristianesi-
mo delle popolazioni vinte. Nel
1551, durante il primo Concilio di
Lima, i vescovi decretarono di di-
struggere tutti i simboli ritenuti “pa-
gani”, imponendo di costruirvi al
loro posto delle chiese. Ciò legiti-
timò la persecuzione delle religio-
ni locali e l’abbattimento delle lo-
ro immagini sacre, con la sostitu-
zione di quelle cristiane, che para-
dossalmente si convertirono nelle
divinità da poco distrutte. In que-
sto modo, il Cristianesimo si so-
vrappose ai precedenti riti, offren-
do gli elementi ideologici su cui si
sarebbero fondati i movimenti
messianici andini. Il più importante
esempio di questo sincretismo fu
il *Taki Onqoy* (Male del Ballo), un
movimento che sorse verso il 1560
e si propagò diffusamente tra Perù
e Bolivia, i cui membri pratica-
vano una danza estatica. I suoi pro-
feti erranti predicavano il ritorno
agli dèi preincaici, che risiedeva-
no in Natura. I predicatori, però,
sapevano bene che il male portato
dai conquistatori non era più ri-
mediabile: bisognava, quindi, che
avvenisse una grande distruzione
da cui sarebbe sorta una nuova so-
cietà. Il *Taki Onqoy* si costituì at-
torno ad un *indio*, Juan Choqne,
che si diceva profeta di un dio che
solo lui poteva vedere e udire, e di-
riggera il movimento con due do-
ne chiamate “Santa María” e “Ma-
ría Magdalena”, evidenziando
l’importanza attribuita a questi per-
sonaggi cristiani. Dopo la dura re-
pressione del movimento, i capi
spirituali furono obbligati a sconfes-
sare pubblicamente le loro con-



vinzioni in Cuzco, quindi, Santa
María e María Magdalena furono
confinare in un convento di suore,
mentre s’ignora il destino di Choq-
ne, di cui si persero le tracce. Di
fatto, però, i principi diffusi dal *Ta-
ki Onqoy* sopravvissero e gli arti-
sti indigeni s’appropriarono dei
simboli cristiani, cambiandone i
significati dei contenuti con i pro-
pri miti. Attraverso il Barocco Andino,
straordinaria espressione
dell’arte coloniale sudamericana,
mantenutasi viva fino ai nostri
giorni, i più profondi ideali cultu-
rali della civiltà indigena si sono
conservati lungo i secoli. La
caratteristica iconografia che quest’
arte ha creato, infatti, risente
fortemente dei contenuti predica-
ti dagli estasiati profeti del *Ta-
ki Onqoy*, movimento religioso

di resistenza sorto spontanea-
mente come fiera opposizione ai
tentativi d’estirpare l’antica fede.

PIME

Museo Popoli e Culture

Via Mosè Bianchi 94

Milano

Barocco Andino

**Contemporaneo: iconografia
sacra nei dipinti della Scuola
di Cuzco**

Fino al 17 luglio

Info: 02 4382 21

Barocco andino:

inquadramento storico

25 maggio, ore 21

Sincretismo iconografico:

persistenza contemporanea

15 giugno, ore 21

Conferenze

a cura di Massimo Centini